

Don Mimmo Battaglia arcivescovo di Napoli

Borzillo, Cardinale e Ciociola a pagina 17

Battaglia nuovo pastore di Napoli

L'annuncio all'arcidiocesi dato dal cardinale Sepe, che lascia l'incarico per raggiunti limiti d'età
Le prime parole dell'arcivescovo eletto: mi metto al servizio del territorio, a partire dagli ultimi

LA NOMINA

Don Mimmo, come ama farsi chiamare, era dal 2016 vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti. Nato 57 anni fa in Calabria, è stato un «prete di strada». L'attenzione a chi è caduto nel tunnel della droga

GIANNI CARDINALE

L'arcidiocesi di Napoli ha un nuovo pastore. La scelta di papa Francesco è caduta su monsignor Domenico Battaglia, don Mimmo, come ama essere chiamato e come firma i documenti. Ha 57 anni, originario di Satriano in provincia di Catanzaro, dal 2016 era vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, nell'entroterra campano. Subentra al cardinale Crescenzo Sepe, 77 anni, alla guida della diocesi partenopea dal 2006.

Il vescovo Battaglia ha svolto gli studi filosofico-teologici nel Pontificio Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro ed è stato ordinato sacerdote nel 1988 da Antonio Cantisani, arcivescovo di Catanzaro-Squillace. Dal 1989 al 1992 è stato rettore del Seminario liceale e della Commissione diocesana "giustizia e pace". Poi fino al 1999 è stato amministratore parrocchiale, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, parroco. Durante questa sua attività pastorale si è sempre interessato ai più deboli e agli emarginati tanto da essere chiamato "prete di strada". Un impegno efficacemente raccontato in due pubblicazioni: *I poveri hanno sempre ragione. Storie di preti di strada di Mimmo Battaglia e Virginio Colmegna*, uscito nel 2010 per Cittadella Editrice, e *Vecchie ciabatte... calzari di angeli. La tenerezza di un prete in cammino con gli ultimi*, stampato nel 2012 dalle Edizioni Insieme. L'impegno di don Mimmo a favore dei più sfortunati si è espresso anche, dal 1992 fino alla nomina episcopale del 2016, nella guida del "Centro calabrese di solidarietà", una comunità dedita al trattamento e al recupero delle persone affette da tossicodipendenze, legata alle Comunità terapeutiche (Fict) di don Mario Picchi. Federazione di cui è stato presidente nazionale dal 2006 al 2015. Mentre dal 2000 al 2006 è stato vicepresidente della Fondazione Betania di Catanzaro, l'opera diocesana di assistenza-carità.

Papa Francesco il 24 giugno 2016 lo ha nominato vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti. Il 3 settembre c'è stata la consacrazione episcopale nella Cattedrale di Catanzaro



per le mani del metropolita Vincenzo Bertolone. Co-consacranti gli arcivescovi Cantisani, e GianCarlo Maria Bregantini. La presa di possesso della diocesi è avvenuta il 2 ottobre. Prima del solenne ingresso nella Cattedrale di Cerreto Sannita tra una folla festante, la significativa visita l'istituto penale per i minori di Airola. Nella diocesi che ebbe come pastori Felice Peretti – il futuro Sisto V – e sant'Alfonso Maria de' Liguori, Battaglia ha continuato il suo impegno a favore dei poveri. Senza se e senza ma. Ne fa testo anche l'intensa Lettera pastorale scritta ad aprile quando il Covid ha messo a nudo «la fragilità di questo nostro mondo» e la «gracilità» di un sistema economico basato sulla «statua d'oro» – il riferimento è al libro del profeta Daniele – di «un capitalismo selvaggio», che lascia «morire i poveri nell'indifferenza» e respinge «i più disperati in cerca di pane». Ora papa Francesco lo ha scelto per Napoli, dove arriva ad una età simile a quelle di due recenti predecessori (Michele Giordano e Corrado Ursi), mentre per trovare un calabrese alla guida dell'arcidiocesi bisogna risalire al cardinale Luigi Ruffo Scilla (da non confondere con il coevo porporato sanfedista Fabrizio Ruffo) che fu arcivescovo dal 1802 al 1832. Nel suo primo messaggio alla diocesi don Mimmo esprime «profondo senso di gratitudine» per papa Francesco, esalta Napoli che pur con i suoi problemi antichi e nuovi rappresenta «il vero tesoro del Sud», e ringrazia il cardinale Sepe per «la familiarità, la paternità, l'attenzione alla carità che hanno caratterizzato il suo ministero». «Vengo con cuore aperto, specialmente verso coloro che sono i feriti della vita, verso tutti i cercatori di Dio e verso tutti quelli che Dio cerca, vengo verso i promotori del bene, della giustizia e della legalità», scrive Battaglia. Ricordando che Gesù ci invita ad abitare una Chiesa in uscita «dai suoi sacri recinti» per «mettersi al servizio del territorio, a partire dagli ultimi», una Chiesa «dove non si celebrano solo dei riti ma la vita e le speranze delle donne e degli uomini del nostro tempo». La diocesi di Cerreto Sannita, che conta meno di 90mila fedeli, con una lettera del vicario generale monsignor Antonio di Meo ha accolto con «grande gioia e obbedienza» l'annuncio della nomina, senza nascondere «pudicamente» una «intima sofferenza» per essere entrati «in un cammino di incertezza per la nostra amata Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Crescenzio Sepe mentre annuncia il nome del suo successore che guiderà la Chiesa di Napoli. Sotto, l'arcivescovo eletto Domenico Battaglia, finora vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti/
Ansa

